

ELIAS

IL MONACO

Un uomo che desidera giorni felici



Elias il Monaco
Un uomo che desidera giorni felici

Testo di Daniela Massara
Illustrazioni di Giovanni Cavicchi

in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna

ELIAS

IL MONACO

Un uomo che desidera giorni felici



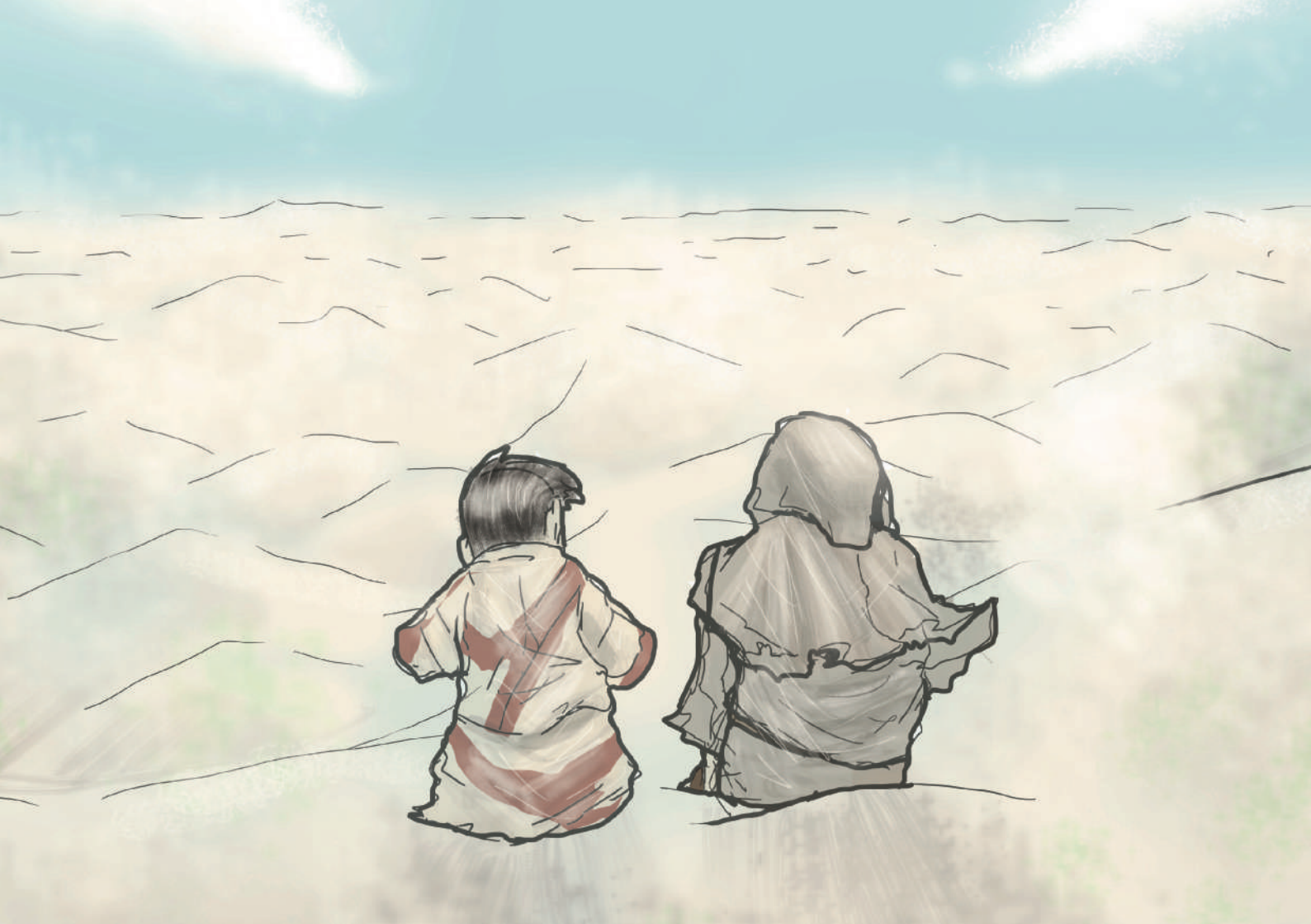
INTRODUZIONE

Perché ci interessa la vita di un monaco

La figura del monaco appartiene alla storia di tutti. I monaci, questi uomini "strani" che hanno vissuto, e ancora vivono, in Oriente e Occidente assomigliano a ciascuno di noi. Nella loro ricerca di felicità, uguale alla nostra, hanno trovato una risposta che li rende lieti. Una letizia che li accompagnava e li accompagna in tutti i gesti quotidiani. Ma quali erano e quali sono questi gesti? Per scoprirlo, immaginiamo un dialogo avvenuto nei primi secoli del cristianesimo, in una zona che si trova a pochi chilometri da Betlemme, in Palestina, tra un bambino (Majd, "Gloria di Dio") e, appunto, un monaco (Elias). Il primo chiede chi sia un monaco e come si svolgano le sue giornate, il secondo lo accompagna passo passo nei momenti che allora - ma potrebbe essere anche oggi - scandivano ogni giornata.

Nel dialogo tra il bambino e il monaco si parla del luogo in cui vive Elias, della preghiera, del lavoro, del cibo, della vita in comune, dell'amicizia. Soprattutto quest'ultima rende così simile

l'esperienza del monaco a quella di ciascuno di noi. Se prima questa amicizia ruotava attorno alle mura di un monastero, adesso la si può vivere in una forma di "monachesimo senza mura". Esistono realtà in tutto il mondo in cui si sta insieme per aiutarsi, per condividere la vita, per accompagnarsi verso la ricerca di quella stessa letizia che il monaco ha trovato. Per questo, ricordare che cosa facesse un monaco dei primi secoli e quale senso avessero i suoi gesti, ci è utile. Serve a capire come possiamo essere lieti anche noi che monaci non siamo, ma che abbiamo nel cuore lo stesso desiderio di felicità a cui il monaco ha trovato risposta.



CHI È IL MONACO

Majd: Ciao, tu chi sei? Come ti chiami?
Da dove vieni?

Elias: Ciao! Io sono un monaco, mi chiamo Elias e vengo dall'Egitto.

Majd: Un monaco? Cosa vuol dire?

Elias: Un monaco è una persona amata da Dio e che vuole amare Dio in ogni cosa. Quando ero piccolo volevo tutti i giochi, soprattutto quelli che usavano i miei fratelli! Volevo l'attenzione della mia mamma e del mio papà, volevo mangiare tutte le cose buone che cucinava mia nonna...

Majd: E poi cos'è successo?

Elias: Crescendo, il mio desiderio di essere amato e di avere tutte le cose più belle e più buone era sempre più grande, finché un giorno ho incontrato uno strano uomo. Si chiamava Eutimio ed era diverso dagli altri uomini che avevo incontrato. La sua faccia era diversa, aveva gli occhi che brillavano, era come se avesse la chiave del tesoro che io stavo cercando!

Majd: E cosa è accaduto dopo averlo incontrato?

Elias: Ho iniziato a stare con lui. All'inizio andavamo a passeggiare nel deserto, non lontano da qua. C'era molto silenzio (a me faceva anche un po' paura, in realtà!). Lì ho scoperto l'immensità della natura, quanto io fossi piccolo rispetto a tutto quello spazio e a quel cielo, tanto da chiedermi: Chi ha fatto tutte queste cose? Il mio amico Eutimio allora mi disse che tutte queste cose erano un dono di Dio per me. Nel deserto, pur non avendo quasi nulla, tranne un vestito e poco cibo e acqua, avevo molto di più delle cose che avevo desiderato. Mi sentivo pieno, mi sentivo felice!

Majd: Ma non vi annoiavate a stare sempre solo voi due?

Elias: Veramente no, e poi restammo da soli per poco. Altre persone chiesero di unirsi a noi. Insieme a loro abbiamo deciso di avvicinarci a Betlemme, il luogo dove nacque Gesù. Siamo venuti a vivere dentro le grotte abitate in passato dai pastori a cui gli Angeli erano apparsi per annunciare la nascita del Salvatore. Eutimio però poco dopo è partito per aiutare altri amici che volevano vivere come noi...



LA CASA DEL MONACO

Majd: Vivete nelle grotte?

Elias: All'inizio sì, ma piano piano abbiamo costruito la nostra casa che si chiama "monastero". L'abbiamo costruita proprio vicino a una strada che porta a Betlemme.

Majd: L'avete costruita da soli?

Elias: In realtà ci hanno dato una mano gli abitanti della zona. Dopo averci conosciuti, ci hanno voluto subito bene e sono entrati a far parte della nostra "famiglia". Ci hanno aiutato a costruire il monastero, le mura...

Majd: Come sono fatte le mura?

Elias: Sono fatte in blocchi di pietra molto robuste. Lì il nostro fratello monaco portinaio stava sempre di guardia all'ingresso per accogliere le persone che venivano a trovarci.

Majd: E i tetti del monastero come sono?

Elias: Sono fatti con delle tegole di argilla...

Majd: Le avete fatte voi?

Elias: No, le abbiamo comprate da dei buoni cristiani che le fabbricavano per tutti i monasteri della zona, mettendoci dei bellissimi timbri a volte a forma di piccole croci.

Majd: Perché hanno messo questi timbri che poi nessuno poteva vedere sul tetto?

Elias: Perché tutte le cose, persino il tetto, possono servire a ricordarci di Dio.



LA PREGHIERA

Majd: Come si svolge la tua giornata al monastero?

Elias: Ci alziamo molto presto e per prima cosa ci raduniamo per pregare insieme. Io però ho bisogno, anche prima di alzarmi dal letto, di ricordarmi che sono di Gesù, perché ho sempre sonno e vorrei dormire ancora... Allora Gli chiedo: "Gesù, aiutami ad alzarmi!".

Majd: Ma allora pregare vuol dire domandare?

Elias: Sei un bambino molto sveglio! Sì, esatto! Perché a chi ci ama possiamo chiedere tutto, anche affidargli le cose e le persone che ci sono care. Dio infatti è un papà, il papà di tutti!

Majd: Ma preghi anche di sera, quando vai a letto?

Elias: Sì, certo! Di notte dobbiamo usare delle lampadine speciali, che si chiamano lucerne. Recitiamo una preghiera apposta: per ringraziare della luce che fa la fiammella e, soprattutto, della luce più grande che scalda il nostro cuore: Gesù.



IL LAVORO

Majd: E poi? Cosa fai tutto il resto del giorno?

Elias: Lavoro con le mie mani. In ottobre, insieme ad altri miei fratelli, raccogliamo le olive dai nostri ulivi, mentre alla fine dell'estate raccogliamo l'uva. Ogni tanto raccolgo un acino e me lo mangio (ma non dirlo a nessuno!! Sono così buoni...). Facciamo tutto questo stando in silenzio.

Majd: Anche a me piace tanto l'uva, soprattutto quando è dolce! In silenzio?!? Ma non fai fatica a fare questi lavori? Non ti annoi qualche volta?

Elias: Certo, faccio fatica. A volte è un lavoro un po' meccanico, ripetitivo...

Majd: E allora cosa fai?

Elias: Prego. In realtà, quando sono lì da solo a raccogliere le olive o l'uva, il mio cuore torna nel deserto. Dio, che è padre, è anche il Mistero di tutto. Mi prende un grande stupore nel pensare che quel Mistero si sia interessato proprio a me, proprio a te, tanto da nascere a pochi passi da qui! Così anche quella piccola oliva o quel piccolo acino

di uva non sono più soltanto il frutto della terra che io lavoro, ma sono segno del Padre che li ha creati.

Majd: E in questo modo non senti più la fatica?

Elias: La sento, eccome! Ma so che con il mio lavoro porterò molti benefici alla mia comunità: per il mangiare, per celebrare la messa, per curare i malati... Allora capisco che non sto solamente sudando sotto il sole ma che, facendo del bene per i miei fratelli, sto offrendo a Gesù quel mio lavoro: Lo aiuto a salvare il mondo.



OLIO E VINO

Majd: E poi cosa ne fai delle olive e dell'uva? Le mangi?

Elias: Fai proprio delle domande intelligenti! Certo, un po' ne mangio con i miei fratelli, ma non riusciremmo mai a finire tutto! Allora le trasformiamo in qualcosa che possiamo usare tutto l'anno.

Majd: E come fate? È una magia?

Elias: La magia la fa la natura! I nostri antenati romani avevano scoperto che schiacciando i chicchi usciva fuori un succo molto buono: olio dalle olive, vino dall'uva. Proprio in una parte della nostra casa abbiamo costruito delle macchine che ci aiutano a spremere il succo! Indovina come si chiamano?

Majd: Spremitori?

Elias: Giusto, bel nome! Noi li chiamiamo anche pressoi.

Majd: Ma come fanno i succhi a durare tutto l'anno?

Elias: Li mettiamo in dei grandi vasi, con la pancia larga e il collo un po' più stretto che chiudiamo con dei tappi. I vasi li teniamo poi al fresco nelle grotte che usiamo come cantine. E così si conservano!



IL PANE

Majd: Cosa sono quegli strani segni sul pavimento? Dove siamo?

Elias: Siamo nella panetteria del nostro monastero. L'abbiamo abbellita con dei mosaici di pietre bianche e nere. Vedi? Ci sono sia dei disegni sia delle lettere.

Majd: Non riconosco queste lettere...Che lingua è?

Elias: È greco, la lingua che usiamo per pregare. Infatti anche queste scritte sono una preghiera a Dio per chiedere il suo aiuto e ringraziarlo.

Majd: Per cosa lo ringraziate? Per il pane?

Elias: Certamente lo ringraziamo per il pane che ci riempie la pancia. Ma anche per un altro pane, molto speciale. Nei disegni infatti c'è una croce sopra una piccola montagna che si trova a Gerusalemme, che si chiama Golgota.

Majd: Cosa c'entra la croce con il pane?

Elias: Quella croce rappresenta il modo in cui è morto Gesù. Il monaco panettiere, mentre prepara la farina e poi la pagnotta da cuocere, si ricorda

che quel pane nella messa diventerà il corpo di Gesù che sulla croce ha dato la sua vita per salvare me, te e tutti.



LA VITA IN COMUNE

Elias: Ora vorrei farti io una domanda: qual è il cibo che non può mai mancare sulla tavola?

Majd: Il pane!

Elias: Bravissimo, è proprio così! Da secoli gli uomini hanno scoperto come farlo e anche noi nel monastero non ce lo facciamo mai mancare.

Majd: E con cosa lo mangiate?

Elias: Mhh... Prova a indovinare... Ne abbiamo appena parlato...

Majd: Con l'olio?

Elias: Esattamente! Con i miei fratelli prendiamo una pagnotta: com'è buona appena uscita dal forno del nostro monastero! La dividiamo, ciascuno ne prende un pezzo... lo lo uso come una spugna!

Majd: Una spugna?

Elias: Eh sì. Appena il pane tocca l'olio o il vino, li assorbe velocemente, così il pezzo di pane diventa più grande e più buono. A me piace soprattutto

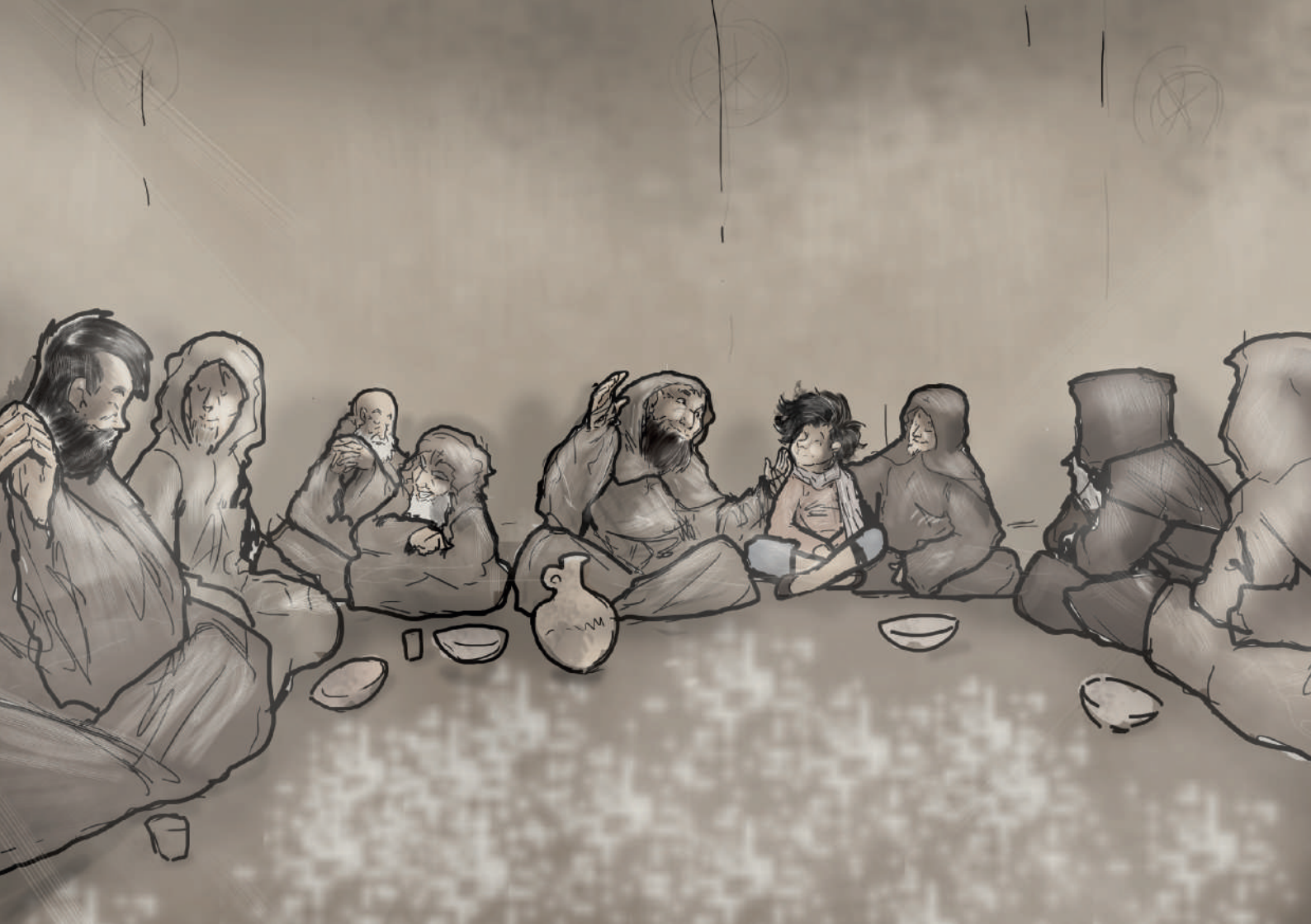
quando è pieno di succo d'uva!

Majd: Mi ricordo che anche Gesù ha preso il pane e lo ha messo nel vino. E gli piaceva...

Elias: Bravo! Infatti Gesù si gustava tutte le cose. Anch'io me le posso gustare così, perché so che sono un dono di Dio.

Majd: E non mangiate mai i dolci?

Elias: Proprio dolci no, ma abbiamo buonissimi datteri e a volte qualche pezzetto di formaggio. Ne vado matto! Meglio che il mio abate non mi veda mangiarne troppo, altrimenti mi mette a digiuno tutta la settimana per penitenza!



L'AMICIZIA

Majd: Elias, adesso io non vedo più il tuo monastero. Ci sono solo alcune pietre e tu non abiti più lì. Nessuno dei tuoi fratelli abita lì... Dove siete andati?

Elias: Siamo andati a costruire un altro monastero, ancora più grande.

Majd: Davvero? E perché?

Elias: Non potevamo più mantenerci, i nostri amici non riuscivano più a venirci a trovare... All'inizio eravamo un po' tristi, perché ci sentivamo soli...

Majd: E poi? Cos'è successo?

Elias: A mio fratello Saba è venuta un'idea... geniale!

Majd: Quale idea?

Elias: Di andare noi a cercare gli amici! Di andare noi a portare loro la notizia più bella dell'universo!

Majd: Ma quindi... anche a me?

Elias: Certo! E la notizia meravigliosa è che il Signore ti ama e tu appartieni a Lui, sempre e dovunque!

Majd: E qual è la tua casa adesso?

Elias: È il mondo intero! Indovina quali sono le sue mura?

Majd: Gli amici!

Elias: Proprio così! Grazie caro piccolo amico, sei stato un ottimo compagno in questo viaggio, portami sempre con te! E non smettere mai di domandare...



C'è un uomo che vuole la vita
e desidera giorni felici?

E TU?



Questo libro vuole essere uno strumento per i più piccoli che nasce da un più ampio percorso di indagine storica e culturale che ha avuto come esito la realizzazione di una mostra dal titolo “Elias il Monaco”:

A cura di Daniela Massara
con Lana Khalil, Malak Fawagra, Nadia Azar, Noor Breigaith

Illustrazioni di Giovanni Cavicchi

Editing a cura di Carmelo Greco

Progetto grafico di Yara van Teeffelen con Francis Lama

Traduzione in arabo a cura di Eliana Ghawali, Lana Khalil, Lour Qumsieh,
Malak Fawagra, Nadia Azar, Noor Breigaith

Versione audio in arabo, voci di Francis Shoufani (Elias) e Emi Bathish (Majd)

Copyright immagini di scavo: Archivio Fotografico dello
Studium Biblicum Franciscanum (Gerusalemme)

RINGRAZIAMENTI:

The Holy Land Living Stones Association

Terra Sancta Museum

Santuario francescano del Campo dei Pastori - Beit Sahour

Christian Media Center

Dar al Majus Community Home

Humanities Department - Bethlehem University

Regione Emilia-Romagna

POSTFAZIONE

Living Stones: una presenza originale

Quello che avete tra le mani è uno "Star-T Book", un piccolo libro nato grazie a Start-T, un progetto di cooperazione internazionale tra Emilia-Romagna e Palestina.

Il progetto ha voluto unire persone, realtà del terzo settore e enti locali in un lavoro comune che aiutasse il popolo palestinese a fare un'esperienza di libertà e bellezza anche in contesti difficili, alimentando in loro la consapevolezza di essere le Pietre Vive di Terra Santa, "The Holy Land Living Stones".



è un'iniziativa di



Santo Caterino da Siena
ETS

PRO TERRA
SANCTA



Federazione
Centri di Solidarietà
ETS

con la partecipazione di



Comune di
Sestocungolo di Romagna



Comune di
Dovadola



Comune di
Comacchio



Comune di
Ostellato



Comune di Iesi



Comune di
Mesola



Parco Delta del Po



Fondazione
Enrico
Zanotti



consorzio
si
SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE



Associazione Emilia Ovest
per l'Empireo Lomellino

DIVES[®]



TUM of PAVENONE
Ministry of Justice & Foreign Affairs



Comune di Castelnuovo
di Stabia



Comune di Castelnuovo



in collaborazione con





Vai sul sito di Santa Caterina da Siena ETS per scaricare il materiale della Mostra in italiano, arabo e inglese



STAR-t
TRADITION EDUCATION & INCLUSION

In collaborazione con



I contenuti di questa pubblicazione sono di esclusiva responsabilità di Santa Caterina da Siena ETS e non riflettono necessariamente l'opinione della Regione Emilia-Romagna.

Pubblicazione ad uso didattico e divulgativo, ne è fatto divieto di vendita e/o utilizzo per finalità differenti.